



Verona, 14 dicembre 2018

L'Europa al bivio della sua cultura antropologica

Premetto che il mio intervento sarà molto schietto e libero da condizionamenti, a servizio solo della Verità sull'uomo. Per il bene che voglio all'Europa, come cittadino e come Vescovo. Non sono qui come politico (non sono soggetto o simpatizzante di nessun partito; sempre al di sopra delle parti, come mi impone il mio essere "epi", Vescovo, colui che vede dall'alto e perciò su un più ampio orizzonte), e neppure come aderente al comitato di associazioni laicali che, soltanto sulla loro responsabilità di laici, hanno promosso questo ciclo di conferenze, di carattere culturale, sulla crisi dell'antropologia in Europa e le possibili ricadute sulla sua evoluzione storica. Ho comunque accolto volentieri l'invito rivoltomi da persone amiche a presentare una mia personale riflessione, meditata e ragionata, su un tema che da anni mi sta travagliando dentro: l'oggi e il domani del destino dell'Europa legato alla sua cultura antropologica. Concretamente mi pongo di fronte all'interrogativo: "Che cosa il Cristianesimo, nei suoi Responsabili e nei suoi Fedeli cristiani, è chiamato a fare perché l'Europa non solo non abbia ad uscire di orbita, rispetto al suo compito storico di culla e faro mondiale di civiltà, ma lo possa riprendere in mano con più viva coscienza e con rinnovato senso di responsabilità nell'oggi, per evitare di scomparire nell'insignificanza nel consesso dei popoli alla ribalta?". D'altra parte, o lo tiene in mano l'Europa questo compito, o nessun'altro soggetto nazionale o sovranazionale, almeno allo stato attuale delle cose, è maturo per essere un nuovo faro mondiale di vera civiltà. Non possiamo non paventare che a guidare il mondo globalizzato sia l'incombente impero dittatoriale delle finanze senza etica. Il che la dice lunga sull'eventuale abdicazione da parte dell'Europa al suo ruolo storico di guida culturale civile, radicato in quell'etica che ha la sua linfa vitale nella cultura ebraico-cristiana.

Parlo esclusivamente a nome personale, da cittadino europeo, orgoglioso di essere cittadino non solo italiano, ma anche europeo e persino del mondo; da Vescovo di questa Diocesi a me affidata di cui sono stato costituito sentinella carica della responsabilità di scrutare l'orizzonte storico culturale, con le sue forti ricadute sull'efficacia dell'evangelizzazione, senza mai restare assopito mentre incombono gravi pericoli. Ho coscienza di dover essere non una Cassandra o un crociato, ma un profeta di Dio con la

missione di segnalare alla mia Diocesi di San Zeno i pericoli incombenti sulla sua missione di pastorale evangelizzante e di indicare i tracciati mappali per una civiltà, la civiltà dell'amore per dirla con San Paolo VI, ispirata al Vangelo; e voce del buon senso dei miei fedeli, i quali, ne sono convinto per la frequentazione e la vicinanza che ho con loro, si aspettano una mia parola chiarificatrice e orientativa. Proprio essi hanno il diritto di avere da me loro pastore un discernimento sull'ora presente, per verificare quanto di raggi di luce divina risplendano sull'oggi sociale e culturale dell'Europa che sospingono alla fiducia e alla speranza, o quanto abbiano il sopravvento strane ideologie, venate di dittatura, che creano nella nostra gente smarrimento e disorientamento, lasciandola purtroppo abbandonata a se stessa, verso la deriva.

Non è giusto che minoranze ideologiche si impongano su maggioranze sociali, benché le maggioranze sociali debbano rispettare le minoranze e mettersi in dialogo con esse, di qualsiasi identità culturale, sociale o religiosa, mirando al vero bene comune, dentro il quale anche le minoranze esaltano la loro identità senza assolutizzarla ed esercitano una loro specifica funzione, non in posizione dialettica oppositiva ma integrativa.

Di conseguenza, il mio intervento mantiene costantemente lo sguardo sulla maggioranza sociale silente e operosa, sulla mia gente, di cui cerco di intercettare e manifestare lo stato d'animo. Avrò carattere culturale etico, con l'occhio sul patrimonio dei valori del Cristianesimo che dell'etica civile è il principio costitutivo e il fondamento perenne.

Mi assumo in toto la responsabilità delle mie affermazioni, mentre auspico che il mio intervento non venga strumentalizzato dai media, che hanno il compito della fedeltà ai fatti e ai detti, e nemmeno snobbato da chi non condivide le mie posizioni culturali. Sarebbe forse anche questa un'occasione quanto mai opportuna per un confronto dialogico, fondato su ragioni razionalmente rispettose del senso democratico, capaci di dare sostanza al senso democratico.

Proprio perché anch'io per primo devo essere fedele, nel caso specifico, ai dati della storia, preciso in primo luogo che nel lungo periodo di "Cristianità", che ha segnato di sé la civiltà europea, fin dagli albori della sua ultra millenaria storia, l'Europa è stata imbevuta progressivamente e sempre più diffusamente di quei valori etici, ebraico cristiani, che sono condensati nella Bibbia, pur se il suo percorso è intriso di contraddizioni. Sono i valori della trascendenza, della sacralità della persona e della sua coscienza e della famiglia, del rispetto verso tutti, della solidarietà, dei diritti e dei doveri, che di una accozzaglia di orde barbariche

(parliamo dell'alto Medioevo: Regni romano barbarici e impero bizantino), hanno fatto un amalgama di popoli civilizzati, la cui anima era data esattamente dal patrimonio dei valori giudaico cristiani. In secondo luogo, poiché il Cristianesimo non viene assimilato nelle persone allo stato puro, ma con tutti gli inquinamenti del suo essere un essere storico, battezzato magari ma scarsamente cristianizzato, non ci è lecito misconoscere che, nonostante la forza trasformatrice del Cristianesimo nella linea della civiltà ad alto profilo umano, la storia dell'Europa "cristiana", altrimenti definita appunto "Cristianità", è stata attraversata da allucinanti guerre fratricide, monito per tutti del fatto che quando si accantona il patrimonio dei valori del Cristianesimo come fonte ispiratrice di ogni aspetto del vivere sociale, politico ed economico, un rigurgito di barbarie prende il sopravvento. Dovendo con ciò giustamente precisare il fatto che non il Cristianesimo in sé è stato causa di ininterrotte guerre fratricide, ma proprio il venir meno anche dentro la Cristianità del patrimonio dei valori cristiani, soffocati da interessi politici ed economici che contraddicevano sul campo il patrimonio dei valori del Cristianesimo. Quando poi in Europa, già a cominciare dall'Illuminismo, si sono attivate strategie per combattere contro il Cristianesimo, in modo sotterraneo o aperto, Essa ha sperimentato dittature di inaudita violenza, distruttrici di ogni segno di civiltà, emblema della più inumana e disumana barbarie. Documentando anche in ciò la forza umanizzante del Cristianesimo in sé. Che, se assunto in tutte le potenzialità del suo patrimonio etico culturale, sarebbe in grado di garantire una autentica storia di civiltà. Del Cristianesimo puro nessuno, che ami davvero l'umanità, dovrebbe aver paura. È un patrimonio per tutti. Tutti ne hanno diritto. È la garanzia e l'anima della civiltà, per il fatto stesso che il suo Fondatore, Gesù Cristo, Autore dell'Umanità, ha dato la sua vita, da martire dell'amore fedele, perché l'umanità da Lui redenta sia una famiglia di fratelli. Nella vita terrena e nella vita oltre la morte.

Per questo, da cittadino europeo, da vescovo, non meno cittadino perché vescovo, e da voce della mia gente vorrei rivolgermi idealmente all'intera Europa nella persona dei suoi Parlamentari legislatori, quelli attuali e quelli futuri. Senza arroganza, ma con umiltà e forte senso di responsabilità, offrendo qualche nucleo di riflessione su tematizzazioni di importante incidenza sulla sua identità e missione storica. Avendo premura di tenere un profilo alto, culturale, panoramico e olistico. Alieno da rivendicazioni e da sterili polemiche. Avendo chiaro il focus di ogni questione: la questione antropologica, che pone al centro l'uomo in quanto persona, considerato valore assoluto, in funzione del quale ha senso e valore uno Stato con la sua Costituzione democratica, le sue istituzioni, la sua economia e la

sua cultura. Ancor più precisamente, mette al centro ogni persona in qualità di cittadino, uguale a tutti e inferiore a nessuno, sicché un qualsiasi cittadino non vale meno di un parlamentare e ha diritto di esprimere il proprio pensiero come ogni parlamentare. Finché anche un solo cittadino non godrà di tutti i diritti fondamentali, riconosciuti dalle Costituzioni e dalla dichiarazione dei Diritti universali dell'ONU, ogni cittadino deve sentirsi interpellato nelle proprie responsabilità.

Cara Europa, da più di settant'anni non conosci guerre fratricide. Nel lungo travaglio post bellico hai creato un legame tra i tuoi Stati, un tempo belligeranti. Sei riuscita nell'intento di creare una Unione degli Stati europei. Sei grande, Europa! Sei la nostra patria dall'ampio respiro. È bello riconoscerci europei. Figli della stessa madre, un tempo grembo e culla di civiltà. Nella tua lunga storia sei stata fecondata da istituzioni ecclesiali di altissimo valore umanizzante, a partire dai monasteri benedettini e da mille altri monasteri e innumerevoli altre istituzioni benefiche, molte delle quali facenti capo a santi e a sante, che hanno documentato quanto al Cristianesimo siano a cuore le sorti della popolazione. Tu puoi vantare, rispetto a tutto il mondo, monumenti di arte, di matrice greco, romana e cristiana che turisti da ogni dove vengono a visitare, con una punta di invidia. Tu godi di terre assai fertili e di panorami mozzafiato. Soprattutto, in funzione del tuo bene essere, Tu hai potuto contare sulla istituzione familiare fondata sul matrimonio, cellula sana del tuo essere società. Nei tuoi cromosomi sociali e culturali abitano valori civili ed etici, di matrice giudeo cristiana, che trascendono i cambiamenti, oggi in stato di accelerazione e di radicalità, del vivere sociale.

Per il bene che ti voglio, Europa, permettimi di dialogare con te su alcuni nodi problematici che ti rendono spossata, un po' invecchiata e ingobbita. Oggi ti vedo in affanno. E io ne soffro immensamente come un figlio per la madre carica di acciacchi.

Un primo nodo riguarda la **laicità**. Proviamo a riparlarne, appunto come tra figlio e madre. Laico, etimologicamente, sta per cittadino, membro del popolo dei liberi. Di conseguenza, laicità evoca l'insieme dei valori della cittadinanza, con i diritti e i doveri corrispondenti. E siamo d'accordo. Dunque anche i valori della religiosità che fanno parte intrinseca della persona umana. È un suo diritto inalienabile. La vera laicità è inclusiva di tutti i valori dell'essere cittadino, cioè tutti i valori umani che esprimono l'essenza dell'uomo, mai esclusiva. Nel qual caso non si può più parlare di laicità, ma si deve parlare di laicismo che per sua natura è esclusivo, perciò antidemocratico. D'altra parte, mi permetto di precisare

che proprio la laicità, nel suo essere lo spazio dell'esercizio concreto delle libertà rispettose degli altri, è principio di cittadinanza, di riconoscimento cioè del valore assoluto dell'essere cittadini, liberi e responsabili, e non sudditi di dittature politiche, economiche, culturali, che cercano in tutti i modi di decurtare i diritti dei cittadini, appunto per farne dei sudditi. Cara Europa, non buttare a mare la tua bussola qual è il Cristianesimo, facendolo morire per eutanasia, per insignificanza. È la tua più sicura sovrabbondante riserva di umanesimo etico. Non aver paura di riconoscere tra i valori della laicità un'autentica religiosità, che sta alla base del senso del vivere sociale civile, della libertà di coscienza, del superamento dell'egoismo individualista e della aggressività, della accoglienza delle persone in quanto tali e della solidarietà verso le situazioni di criticità. Non nutrire sospetti di minor impegno per il sociale da parte di un cristiano coerente con la sua religione. I cristiani coerenti li troverai sempre sulle frontiere delle più intricate problematiche che travagliano l'umanità, in quanto ne hanno il mandato da Gesù Cristo stesso. In nome della laicità, non bandire dunque ed esiliare il nome di Gesù Cristo, autore della laicità. È il tuo cittadino migliore e più affidabile in quanto, per la certezza che ce ne offre la Bibbia del Nuovo Testamento, abita nel cuore di ogni tuo cittadino, come abita nel cuore di ogni persona umana, educandola nel dono del suo Spirito al senso della responsabilità civile, in vista della destinazione eterna oltre la morte. Di conseguenza, non marginalizzare il Cristianesimo, nato da Lui, rendendolo insignificante. Faresti il tuo danno. Non costringere le decine e decine di milioni di cristiani (almeno anagraficamente sono la tua stragrande maggioranza! Mi riferisco ad ogni espressione di Cristianesimo, cioè l'insieme dei battezzati, di qualunque denominazione) a nascondere la propria identità cristiana. Sono laici, cioè cittadini, di ispirazione cristiana, no cristiani senza essere laici, cioè cittadini. Sarebbe una delle forme peggiori e insopportabili di persecuzione culturale. E tu, Europa, patria delle libertà, garante della libertà di pensiero e di espressione di tutti, esportatrice di libertà democratica, fatta salva la garanzia del rispetto di tutti verso tutti, senza alcun timore di smentire la tua laicità, anzi esaltandola, assicurala ai tuoi cittadini laici cristiani. Un vero umanesimo cristiano, purificato dalle incrostazioni storiche, non contraddice l'umanesimo umano, ma è in grado di portarlo alla sua forma sublime.

La seconda questione che merita un dialogo, rispettoso e franco, fondato sui principi di una sana e inclusiva laicità, riguarda l'**antropologia**, con i suoi due capisaldi: la persona umana e la famiglia. Da sempre sono stati la tua fortuna e la tua forza propulsiva di civilizzazione.

Ora, quando i tuoi legislatori fanno dell'ideologia del gender una legge che obbliga tutti, sotto minaccia di pene detentive e di ritorsioni pecuniarie, tu capisci che i Cristiani, di qualsiasi denominazione, che ritengono sacra la Bibbia, e perciò inviolabile, e gli stessi Ebrei, grazie ai quali abbiamo la Bibbia del primo Testamento, non potranno mai accettare una tale teoria ideologica, che mette in crisi la loro coscienza, in quanto in netto ed evidente contrasto con la Bibbia che, in modo inconfondibile ed inequivocabile, afferma: "Dio creò l'uomo. Maschio e femmina li creò". Preciso ulteriormente, non dimenticare che sul tuo territorio abitano anche parecchi Musulmani, divenuti tuoi cittadini. Tu ne conosci bene la sensibilità a questo riguardo. Nella tua saggezza, che contempera tutte le variabili, non sfidare anche questa loro sensibilità strettamente connessa con la loro religione. Non è questione di intolleranza e di omofobia che sarebbe antidemocratica. Stai certa che io ho sommo rispetto di ogni persona, indipendentemente dalla religione, dal censo, dal pensiero culturale e nei limiti del possibile amo dialogare con tutti; anche con chi ha orientamenti affettivo sessuali di natura omosessuale. Ma il rispetto per le persone non mi può far tacere un contenuto importante e determinante dell'antropologia biblica. La proclamo e la propongo, anche con la sua valenza di razionalità laica, ispirata dalla Bibbia, senza alcuna pretesa che tutti la facciano propria, ma nello stesso tempo senza venir meno ad un mio diritto dovere di semplice cittadino.

Ricorda la storia, anche recente: quando domina l'ideologia di natura antropologica ne consegue una dittatura politica devastante, come dimostra l'ideologia nazista della razza pura ariana. Chi tocca la natura umana non ne può prevedere le conseguenze nefaste su tutti i fronti. Come boomerang fatali. Tutta la natura, e quella umana in specie, è sacra. Va accolta e favorita, mai sfidata! Ci bastino i cambiamenti climatici per risvegliare il senso del rispetto della natura in genere. E gli eventi dei giorni e mesi passati ce lo documentano in modo serrato. Oltre tutto, consentimi, Europa, di osservare che nessuna legge del Parlamento europeo può permettersi di contrastare anche una sola costituzione di uno stato membro. Nell'atto di emanare leggi nel tuo Parlamento non ti è lecito considerarti in te e da te una supercostituzione rispetto alla quale le altre sarebbero obbligate a rivedere i loro principi e a riformularsi. Prima di emanare leggi, i Parlamentari europei devono aver presente il quadro d'insieme di tutte le Costituzioni degli stati che la compongono e agire di conseguenza. Ogni legge emanata che contrasti il senso profondo delle Costituzioni dovrebbe essere ritenuta invalida. Così, ad esempio, nella Costituzione italiana, scolpita nella pietra dal sangue di chi ha dato la vita perché l'Italia fosse una Repubblica democratica, non c'è spazio per seminarvi

la teoria ideologica del gender: glielo impedisce l'antropologia che ispira l'intera nostra Costituzione. Rispetta dunque la Costituzione italiana, tra le più democratiche in assoluto nel mondo, espressione dunque di eccellenza dei tuoi migliori valori fondanti.

Tu sai bene che i Cristiani, quelli veri e non solo di anagrafe, quelli senza compromessi valoriali al ribasso, sono tra i tuoi migliori cittadini. Vuoi fare di loro dei martiri o vuoi portarli al punto da costringerli a rinnegare la loro coscienza? Si dissolverebbe il principio della libertà di coscienza! Non era forse più semplice segnalare, anche a livello legislativo, gli atteggiamenti corretti e civili da assumere nei confronti di condizioni particolari in cui si vengono a trovare persone singole, sotto il profilo sessuale ed affettivo, che comunque vanno rispettate, come è nello statuto epistemologico del Cristianesimo? Perché imporre addirittura una educazione a livello scolastico non solo al rispetto del "diverso", ma persino allo scandaglio della percezione psicologica del proprio orientamento e della propria identità sessuale nella stagione della vita la meno idonea, in quanto in rapida e convulsa evoluzione? Non ti pare, in ogni caso, che una tale imposizione contraddica il diritto naturale dei genitori a dare una educazione ai figli anche sotto il profilo dei vari e complessi aspetti della sessualità? Quali genitori sono d'accordo con questa filosofia del gender? Hai elaborato una statistica? La vogliono i genitori o la impongono i legislatori di determinati orientamenti, anche alle spalle e contro la volontà esplicita dei genitori? Trova soluzioni più adatte sul piano giuridico, attente sì alle situazioni concrete di chi ha altri orientamenti affettivo sessuali, ma senza alterare la verità della realtà antropologica e della famiglia.

A tale riguardo, leggiamo insieme una pagina scritta da papa Francesco, la vera autorità etico morale mondiale ineguagliabile, proprio su questo argomento: "Un'altra sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata gender, che 'nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad una opzione individualistica, anche mutevole nel tempo'. È inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che 'sesso biologico' e ruolo sociale - culturale del sesso si possono distinguere ma non separare. D'altra parte, 'la rivoluzione biotecnologica nel campo della procreazione umana ha introdotto la possibilità di manipolare

l'atto generativo, rendendolo indipendente dalla relazione sessuale tra uomo e donna. In questo modo, la vita umana e la genitorialità sono divenute realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie'. Una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà. Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non siamo onnipotenti. Il creato ci precede e dev'essere ricevuto come dono. Al tempo stesso, siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata" (Al 56). Il testo è inequivocabile. Quanto ti sarebbe salutare, Europa che legiferi, riprenderlo in mano, a livello parlamentare! E stai certa che la tua laicità ne avrebbe solo da guadagnare, in quanto il Papa focalizza la questione su argomenti laici, cioè di antropologia propria di un umanesimo sano e condivisibile, con fondamenti culturali e filosofici che appartengono al patrimonio valoriale universale.

Un terzo nodo merita di entrare nel nostro dialogo confidenziale: la **famiglia**! Nel suo essere istituzione anzitutto civile e, per un certo numero, purtroppo decrescente, altresì religiosa. Anche a tale riguardo, mi domando che cosa Ti ha portato ad equiparare tout court le unioni civili di ogni genere con la famiglia, benché, sia chiaro, in qualunque modo abbiano "figli", essi devono godere di tutti i diritti civili costituzionali. Tu hai il diritto e dovere di legiferare sulle unioni civili, anche di persone omosessuali, perché sono tuoi cittadini, ma non di equipararle alla istituzione famiglia che, in ogni caso, non può che essere costituita da maschio e femmina, impegnati alla reciproca fedeltà e aperti alla trasmissione della vita, con la tutela e il sostegno dello Stato o della Comunità religiosa di appartenenza. Compito dei legislatori infatti è quello di formulare leggi che riconoscono e tutelano le identità individuali, associative, politiche, quella della famiglia, ad esempio, nella sua identità di famiglia cioè nella sua composizione di maschio, di femmina aperti alla trasmissione della vita, sancita mediante un patto civile o religioso. In modo analogo, almeno, a quanto avviene nella legislazione che riguarda i geometri rispetto agli ingegneri, nel rispetto delle specifiche identità. Così le unioni civili, quelle degli omosessuali comprese, non possono mutuare per sé i parametri della famiglia, con diritti e doveri connessi e corrispondenti. Vanno affrontati con parametri su misura della loro identità.

La famiglia istituzione è altra cosa. Essa è la forza intrinseca della tua civiltà a livello sociale e valoriale. È il tuo nucleo sano e rigenerante. Di qui la saggezza di attivare politiche sagge e lungimiranti per la famiglia. Con due obiettivi. Il primo: mettere le famiglie nelle

situazioni migliori di vivere ogni giorno i valori tipici della famiglia, senza sottoporla a stress devastanti: di sicuro avrai famiglie molto più stabili e felici di essere famiglie e diminuiranno le separazioni e i divorzi, sempre cause di malessere tra sposi e di sconvolgenti sofferenze da parte dei figli. Riconosci alla famiglia il suo ruolo primario e insostituibile nell'ambito dell'educazione e favoriscine le opportunità. Non sostituirti mai alla famiglia nella educazione. Sii piuttosto sempre al suo fianco, memore della storia che documenta il fatto che uno stato etico si trasforma fatalmente in una dittatura. E il secondo obiettivo: favorisci in tutti i modi l'opportunità di una paternità e maternità responsabile più ampia. Famiglia vuol dire sposi e vuol dire figli a cui dare un futuro. Ricorda che queste famiglie sono le tue famiglie. Ricorda che questi figli generati sono tuoi figli. Propizia una politica economico finanziaria e fiscale in favore delle aziende di carattere familiare, come quelle almeno che un tempo hanno dimostrato di avere attitudini imprenditoriali e che hanno reso ricco ad esempio il Nord Est e non voler forzare la marcia verso le iperaziende che le soffocherebbero. Metti le tue famiglie nella condizione di fare figli, non sul parametro del minimo ma del massimo possibile. E, ancor più a monte, legifera con urgenza in favore del lavoro a tempo indeterminato dei tuoi giovani, senza il quale non si formano la famiglia e tu ti inaridisci.

Mostrati madre di tutti i tuoi figli. Ama la vita fatta germinare nel grembo della donna-madre, persona che merita venerazione e aiuto perché sia in grado di portare a termine la sua gravidanza di quel figlio che è radicato nelle sue viscere. Metti il figlio del suo travaglio, anche sociale e culturale, nella possibilità di diventare un giorno il meglio di sé, in condizione di cittadino da te accolto con benevolenza e amato come una tua significativa e promettente risorsa. Pertanto, anche a riguardo della natalità, non legiferare come se Dio Creatore di ogni essere non esistesse. Rispetta, proteggi, difendi, sostieni, valorizza la vita una volta che è stata chiamata all'esistenza, dal suo concepimento al suo naturale tramonto. Ogni vita umana è dono di Dio. Fa' che siano rispettate le leggi della riproduzione, pensando che un figlio ha diritto di venire al mondo da una madre e da un padre con volto identificato, che sarà la sua mamma e che sarà il suo papà, mamma e papà di eventuali ed auspicabili altri figli che saranno i fratelli, importanti agli effetti dell'equilibrio stesso della crescita, come è riconosciuto da autorevoli pedagogisti e psicologi: la gioia di avere fratelli!

E a questo punto si inserisce l'altro nodo su cui conviene dialogare: la **denatalità**. Pensa che, proprio a causa della denatalità voluta con determinazione, sei il Continente più vecchio in fatto di popolazione. Che triste primato! Ti stai auto lesionando. Sei a rischio di lenta e fatale estinzione e, di necessità, di inesorabile invasione dal mondo dell'immigrazione che

riempirà i tuoi vuoti. Quali virus letali, di natura culturale, sono nel frattempo penetrati nel tuo corpo sociale tali da indurti ad una sorta di eutanasia prenatale? Mentre con lo strano orgoglio di chi si ritiene al passo con il progresso dei diritti civili hai dichiarato il diritto all'aborto (che il Concilio Vaticano secondo non esita a definire "delitto criminoso" e che papa Francesco connette con l'agire di un sicario), privandoti di decine di milioni di nuovi cittadini che, soppressi o mancati, sarebbero stati tuoi figli, abbandoni al loro destino le famiglie che desidererebbero avere più figli.

E perché, mentre freni la realizzazione di maternità generose, lasciando campo libero alla soppressione di persone umane nel grembo della madre, spalanchi invece le porte al diritto di far nascere figli in provetta o mediante l'utero in affitto, come si trattasse di diritti civili, dimenticando e trascurando del tutto i diritti civili di chi viene chiamato alla vita, primo tra tutti, lo ripeto, il diritto di nascere da un padre e da una madre, che gli assicurano affetto, premure e risorse educative, e non da genitore uno e genitore due? Come fai ad imporre anche a livello di anagrafe queste assurdità? Stai schiavizzando i tuoi cittadini, in nome di eccezioni, da te create, alle quali semmai devi trovare una terminologia rispettosa, ma veritiera invece di alterare dati che tutta la storia della civiltà ha riconosciuti come universali! Perché metti in assoluto per primo il diritto ad avere un figlio, quando un figlio non può che essere considerato un dono, rispetto ai diritti di chi è stato messo al mondo non per procreazione genitoriale ma per fecondazione tecnologica, esattamente da chi pretende il diritto al figlio? Affermi dei diritti in favore di adulti e ne neghi altri ai più fragili come sono i bambini? E non raccogli in grido segreto dei figli che, per un bisogno esistenziale, andranno un giorno in cerca disperata e vana della loro radice identitaria?

Obietterai che la scienza ha diritto di compiere il suo percorso, non soggetto a morali religiose. Certo, essa comunque ha come obiettivo esclusivo, e in questo ambito determina i suoi poteri, nel servizio olistico alla persona umana, cioè al suo bene – essere, di cui non godrebbe se non potesse riconoscersi in un padre e in una madre che si prendono cura di lui. Se non è soggetta alla morale religiosa, la scienza ha tuttavia almeno un'etica come parametro dei suoi interventi di vero progresso, nella consapevolezza che non tutto ciò che le è possibile le è anche lecito. Essa non ha alcun diritto di proclamarsi un assoluto, legge a se stessa.

Perché invece non attivi una politica di grande respiro nei confronti delle famiglie, a partire dal garantire un lavoro professionale di tutta dignità almeno ad uno dei genitori, appena ha un figlio, praticando nel contempo una concreta politica di defiscalizzazione in

rapporto al numero dei figli? Certo, devi mettere mano a riforme radicali dell'economia, non più in funzione di se stessa e delle finanze, divenute un idolo, a cui si sacrifica tutto, secondo la valutazione di papa Francesco, ma esattamente in funzione delle famiglie! E ridarai vigore anche alla tua economia, che nella famiglia può avere il suo volano. Ti occorre il coraggio e la libertà interiore di fare questa operazione, anche nei confronti delle lobby avverse o indifferenti alla famiglia istituzione.

Europa, promuovi la cultura della famiglia istituzione, della procreazione generosa e della vita attorno a cui creare una cultura della solidarietà. Solo così hai la possibilità di ringiovanirti. E di riportarti sul podio di Continente ancora una volta faro e guida di civiltà, imperniata sulla famiglia.

Un po' più a flash, vorrei conversare con te, Europa, anche su altri nodi problematici.

Sul tuo territorio, Europa, insistono sacche di **povertà al limite della miseria** che coinvolgono milioni di tuoi cittadini, i quali hanno diritto di essere da te considerati e trattati da cittadini, ai quali hai dato il diritto di partecipare alle tornate elettorali. Hanno diritto di partecipare anche alla ricchezza dell'Unione europea, almeno per la propria sussistenza. Queste sacche di povertà, che spesso sconfinano nella miseria, interpellano tutti i cittadini nelle loro responsabilità di solidarietà e le Istituzioni politiche, affinché riportino l'economia nel suo alveo naturale. È assurdo che l'economia sia fine a se stessa e vada a vantaggio solo dei già più abbienti, smisuratamente abbienti. Per sua natura l'economia ha finalità sociale, in modo da garantire all'intera società un bene essere che si traduce in rapporti civili perché solidaristici nel segno dell'equità. Ogni sacca di miseria, collegata con situazioni di insostenibilità e di criminalità, è una polveriera in stato di implosione per l'intera popolazione europea, con gravi ricadute anche sulla sua economia.

Focalizziamo poi, nell'ambito delle sacche di povertà, le **migrazioni**. Io non ho soluzioni politiche da suggerirti. Non ne ho la competenza. Permettimi, tuttavia, qualche spunto di doverosa riflessione. Un dato è incontestabile: i Paesi da cui i flussi inarrestabili di migrazioni partono, per la maggior parte sono stati tue Colonie. Avevi il compito di portare loro il senso della vera civiltà, con diritti e doveri. Non pare che le cose si siano evolute in questa direzione. Hai lasciato le Colonie in stato fallimentare, incapaci di autogestirsi, dopo averle sfruttate oltre ogni buon senso. Oggi sono davanti a te due soluzioni: o ritorni in quelle ex Colonie, dell'Africa o del Medio oriente, questa volta come promotrice di civiltà, impiantando aziende di forte impatto economico, nelle quali inserire esattamente gli

autoctoni, mirando più al loro progresso che ai tuoi interessi, o ti decidi di accogliere le inarrestabili fiumane di persone che fuggono dai loro Paesi in cerca di fortuna in quella Europa che appare, grazie ai media, il loro possibile Eldorado. In ogni caso, non ti è lecito praticare la politica dello struzzo, mettendo al sicuro la testa sotto le ali e lasciando i miserabili profughi in balia del loro destino imponendo ad esempio all'Italia il compito dovere di accoglierli: devi riconoscere comunque che un simile comportamento è iniquo.

E proprio nei riguardi dell'**Italia**, consentimi qualche puntualizzazione. Si ha l'impressione che faccia parte degli Stati messi in quarantena, dopo lunghe stagioni complesse e travagliate, nelle quali i padri "hanno mangiato l'uva acerba" e di conseguenza "si solo allegati i denti ai figli", per dirla con i profeti Geremia ed Ezechiele. Sta vivendo una stagione di sofferenza e di pesante criticità, a causa del suo allucinante e insostenibile debito pubblico, praticamente insolubile, provocato in gran parte non solo dalla congiuntura economica mondiale ma soprattutto dalla sconsideratezza di governance. È a rischio di semiparalisi. Non è più in grado di pensarsi in grande, mettendo mano ad investimenti di prospettiva. Come Parlamento europeo elabora, pertanto, progetti di ampio respiro per far risorgere tutti gli stati che ti compongono, in primis l'Italia. Tratta bene l'Italia. Non permettere che il sistema Italia collassi. Concorda con i suoi politici una strategia intelligente di ripresa e di risanamento. L'Italia è un capitale di incalcolabile valore umano, per i suoi cittadini laboriosi, accoglienti, rispettosi, carichi di senso del dovere e in gran numero geniali. L'Italia è un capitale paesaggistico e artistico di eccellenza, senza paragoni. Se tu ti privassi dell'Italia, perché angariata e non aiutata, saresti anche tu assai più povera. Non saresti più Europa.

Nel nostro dialogo, franco e prospettico, permettimi, Europa, di scambiare una parola severa sul tuo rapporto nei confronti di quella Istituzione che hai fortemente voluto all'indomani del secondo conflitto mondiale: l'**ONU**. Purtroppo oggi è lasciato in stato di quiescenza, se non proprio di ibernazione, da parte di quegli Stati, tra i quali anche alcuni dei tuoi, che unanimemente lo hanno generato. Oggi se ne avverte l'insignificanza, mentre era stato concepito come il cervello strategico della governabilità del mondo, cioè come Governo dei Governi. Era la soluzione geniale dei problemi complessi e aggrovigliati della pacifica convivenza tra i popoli del Pianeta. Se lo si mettesse nelle condizioni di svolgere il suo compito storico, non avremo le migrazioni in massa, ad esempio da quell'Africa che da sola è tre volte l'Europa, da sempre sfruttata e mai aiutata ad uscire dalla fase di inferiorità, appunto per tenerla solo come una immensa ed inesauribile riserva di risorse di ogni genere

per le multinazionali o per Stati, in galoppante arricchimento, come la Cina che se la sta comperando a basso costo e se la sta fagocitando con il suo iniquo sistema di dilagante imperialismo. Non avremo avuto il terrorismo, l'Isis, la distruzione della Siria, le guerre e guerriglie endemiche in medio oriente. Le stesse finanze avrebbero un cervello etico. Forse l'Italia, sotto la guida suprema dell'ONU, non si troverebbe ingolfata nel suo esiziale debito pubblico.

Un ultimo suggerimento, Europa, vorrei consegnarti da cittadino che ti vuole bene, che desidera il tuo bene: non lasciare nel cassetto la **Bibbia**, riconosciuta libro essenziale di riferimento culturale ed esistenziale dalla grande maggioranza dei tuoi cittadini. È una **mappa** antica e sempre nuova di umanesimo alto. Potrebbe esserti molto utile nelle rotatorie senza segnaletica e nelle fasi culturali di nebbia fitta. Assieme ai Potentati del mondo intero ti salverebbe dalla tentazione prometeica di sottrarre a Dio i poteri che appartengono solo a Lui, volendo costruire un umanesimo senza Dio (non dimenticare che sono oggi tuoi cittadini anche numerosi Mussulmani credenti in Dio!). Perché progressivamente privata di forti riferimenti esistenziali a Dio, anche in seguito ad orientamenti legislativi, dialettici rispetto alla tua migliore tradizione di umanesimo cristiano, ti trovi a constatare che la tua società è piena di paure e di solitudine, di angosce, senza orizzonte, senza l'ossigeno dell'amore solidale. Ricorda, Europa, l'alto prezzo che hai pagato alle dittature ideologiche, che hanno seminato distruzioni e devastazioni tra la tua popolazione, prodotti nefasti di ideologie smemorate della dignità dell'uomo, proprio perché avevano volutamente e strategicamente smarrito il senso di Dio.

Mi rendo conto di aver spaziato su un ampio spettro tematico, fondandone le argomentazioni sulla ragione, contro corrente rispetto al sistema mediatico dei twitter. L'ho fatto perché me lo impone il mio ministero di vescovo, unito al Collegio dei Vescovi, sotto la guida del papa, oggi Francesco. Europa, non impedire mai a noi Vescovi di parlare, come sentinelle. Anche se tu intervenissi con legislazioni limitative, noi parleremo con parresia, a costo del martirio. Ma tu, Europa ricordati che siamo tuoi cittadini, disposti a pagare con il martirio la libertà della parola di Verità che è stata il tuo faro di civiltà. In noi avrai sempre degli alleati di storia di civiltà, di cui i tuoi cittadini "santi" hanno dato testimonianza lungo i secoli.

Europa, sei ad un bivio della tua storia, anzi, della tua cultura antropologica: fedele al patto dell'Unione di condividere valori primari etico civili sul piano dell'antropologia, abbi

il coraggio di una inversione di marcia rispetto al predominio di una cultura dell'individualismo nazionalistico. Questa cultura dell'individualismo contraddice il senso stesso del tuo essere Unione europea, e può portarti ad implodere. Abbi l'ardire di imboccare, come ho già segnalato, la strada della civiltà dell'amore, indicata da San Paolo VI; l'amore inteso come disponibilità a dare il meglio di sé perché altri diventino il meglio di sé. Sarà per te uno squarcio di luce sull'orizzonte del tuo futuro. Memore che ad assicurare vita e futuro alla tua Unione non basteranno le leggi e le regole. L'anima dell'Unione non può che essere il patrimonio condiviso dei valori etici civili che la storia ti fa memoria essere radicati nel patrimonio dei valori ebraico cristiani, cioè biblici.

Europa, tra i Grandi del mondo sei stata la più significativa e importante nella storia del passato, remoto e recente. Ed ora sei a rischio di scivolare negli ultimi posti, di diventare provincia di periferia, e di contare sempre meno.

Non mi resta, Europa, che auspicare per te uno scatto d'orgoglio: ritorna ad essere riconosciuta faro di civiltà globalizzata! Dio te ne avvalori l'impegno con la sua benevolenza e con la sua benedizione.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona